

INCONTRI PER GENITORI DEI RAGAZZI CHE SI PREPARANO AI SACRAMENTI

Per molte parrocchie questo è il tempo di incontrare i genitori in prossimità della celebrazione dei sacramenti. Proponiamo due tracce di incontro, che intendono aiutare i genitori a (ri)scoprire per loro stessi il significato di questi sacramenti e così poter meglio accompagnare i figli a queste tappe importanti della vita cristiana.

Proposta di incontro per genitori dei ragazzi che si preparano alla Messa di prima comunione



Per iniziare

Viene proiettata (o data in mano a ciascuno una copia cartacea a colori) *l'Ultima cena* di Philippe De Champaigne (1652, Parigi, Louvre). Con una musica di sottofondo ci lasciamo colpire dall'intensità dell'opera d'arte ... Una voce-guida propone delle domande nel tempo di osservazione:

1. Guardiamo con gli occhi. Cosa vediamo? (composizione, colori, persone, particolari...).
2. Lasciamo poi spazio al cuore. Condividiamo cosa ci colpisce, ci piace (emozioni...), immaginando anche i dialoghi dei personaggi.
3. Ci lasciamo colpire dai piccoli dettagli ... li portiamo alla luce

Ascoltiamo il racconto evangelico

Sempre mantenendo il clima semi-buio e la musica di sottofondo, viene proclamato il brano dell'Ultima Cena (Mt 26, 26-30).

Approfondimento

Attraverso alcuni particolari dell'opera d'arte, facciamo delle sottolineature che legano il mistero eucaristico alla vita dei figli e la nostra esperienza di genitori/educatori. Questi particolari possono essere letti dai catechisti, a più voci. Portano con sé delle domande, ma non è necessario rispondere a voce alta. Tra un particolare e l'altro, lasciamo qualche istante di silenzio.

La tovaglia: pulita e ben stirata: un richiamo alla tovaglia dell'altare, sopra il quale era disposta la pala (un monastero nel centro storico di Parigi). È un riferimento alla tovaglia che certamente le monache disponevano con cura sull'altare della loro chiesa. Torna con insistenza il motivo delle pieghe a forma di croce, che rappresentano un'allusione al mistero pasquale di Cristo, di cui facciamo memoria nell'Eucaristia.



della preghiera e il senso dell'aiuto al prossimo, perché non vanno mai separati. Amare gli altri senza nutrirsi dell'amore che Dio ci dà, è troppo faticoso, impossibile. Pregare senza poi amare, sarebbe un culto vuoto e falso.

Le nostre tovaglie di casa e quelle della chiesa. Che decorano, danno un tocco di festa, raccolgono le briciole per non far cadere nessun frammento di ciò che viviamo in famiglia. Le nostre relazioni in famiglia sembrano convergere attorno a quella tovaglia, che per stare ben stesa deve essere tenuta da tutti i lembi. Quali sono i "frammenti" che i nostri ragazzi rischiano di perdere per strada? Che cosa desideriamo che vada raccolto sulle nostre tavole (quelle quotidiane in casa e quelle domenicali in chiesa)? Dove abbiamo bisogno di tendere meglio quella tovaglia, quella rete, quella famiglia, quella comunità in cui viviamo?

Il calice e la brocca. Si richiamano a vicenda, sembrano far parte dello stesso set. Il calice contiene il vino, quel vino che Gesù benedice e consacra quale sangue suo. La brocca invece richiama la lavanda dei piedi, segno del servizio e dell'abbassamento di Gesù. Il pittore ha voluto unire in una stessa scena i due momenti che caratterizzano l'ultima cena. È il dono di Cristo che prende queste due forme: il dono di sé nel pane e vino, il dono di sé nel servizio fraterno.



Ricevere l'Eucaristia è un dono che prepara il servizio agli altri. Questo diventa per noi un invito ad insegnare ai nostri ragazzi il valore della messa e insieme la vicinanza ai poveri, il gusto

Il contrasto tra i colori, tra la luminosità dei personaggi e la tenda scura.

Il pittore rende molto bene questo contrasto che caratterizza la Pasqua: il fondale scuro rappresenta l'oscurità del rifiuto, del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro, delle forze del male; la luminosità dello sguardo e del volto di Gesù sembrano dirci che Lui non si sottrae a questo destino, ma si consegna, restando così fedele a se stesso, al Padre, ai fratelli. L'amore non teme il rifiuto, anche se lo mette in conto.



Anche le nostre vite e le nostre relazioni sono piene di questi contrasti. Donarci è faticoso. A volte soccombiamo, preferiamo strade più sicure e facili, calcoliamo il nostro dono, ci tiriamo in parte, lasciamo fare agli altri. Nella preghiera eucaristica III, ci viene ricordato che Gesù fece il dono più grande di sé "Nella notte in cui fu tradito". Ci chiediamo quali contrasti avvertiamo in questo momento di vita, che sono forse un appello a fare chiarezza nel nostro cuore, per portare a galla il nostro passato, il nostro presente ...

I discepoli, segno di quel "Per voi e per tutti". Il gruppo dei Dodici reagisce in modo molto diverso di fronte all'offerta di quel dono che Gesù fa di sé. Ce lo dicono in modo particolare le mani e i gesti. Ciascuno con la sua personalità, con il suo stile, è chiamato a partecipare all'evento. C'è chi fa più fatica (il personaggio che ci dà

le spalle, sulla destra del quadro), chi quasi sfida l'Amore (è Giuda, sulla sinistra, con il sacchetto dei soldi, la mano sul fianco: l'unico che sciupa con il braccio l'armonia della tovaglia), chi tra i suoi è più devoto e accogliente, chi sembra chiedersi "Ma cosa sta succedendo?".



*E c'è posto anche per noi. Philippe de Cham-
paigne ha voluto lasciare uno spazio libero sul*

davanti per ricordarci che c'è posto per tutti. Noi che osserviamo il quadro, siamo invitati a mensa, così come siamo, sani o malati, santi o peccatori. Ci chiediamo come partecipiamo alla messa della domenica con i nostri figli, quale significato ha per noi lo stare a mensa con Gesù, come li stiamo educando a questo stile eucaristico, e quanta fame di Dio abbiamo ...

Gesto e preghiera

Sul tavolo al centro della stanza, viene preparata una tovaglia bianca di carta. I genitori vengono invitati a scrivere sulla tovaglia una parola, una frase, una preghiera (per sé o per il proprio figlio), eco della riflessione fatta insieme o delle sottolineature. Quando tutti hanno finito, chi se la sente può leggere a voce alta quanto scritto. Si conclude con la preghiera corale:

**O Dio nostro Padre,
ti ringraziamo per il dono dei figli che ci hai dato.
Per la tua bontà ci hai resi genitori,
perché possiamo gustare con Te una briciola
del tuo essere Padre di tutti gli uomini e le donne del mondo.
Crescerli non è semplice,
facciamo fatica talvolta a capire qual è il meglio per loro
e fin dove possiamo arrivare.
Senza di te non possiamo fare nulla.
Ti chiediamo di starci accanto
e ti preghiamo perché nostro figlio
possa seguire la strada che Tu gli indichi.
Aiuta loro e noi a sentirci invitati al tuo banchetto,
una mensa che sa di perdono, di festa, di sacrificio, di futuro.
Se ti abbiamo dimenticato,
facci sentire la fame di Te.
Se ti abbiamo reso innocuo,
facci sentire l'esigenza di quel Pane spezzato.
Aiutaci a diventare papà e mamme
che fanno Eucaristia nella loro vita.
Amen.**



Una variante. Sarebbe bello che il momento finale (la lettura di quanto scritto e la preghiera corale) si vivesse in chiesa attorno all'altare dove si è posta la tovaglia. L'altare, è nella sua materialità, simbolo forte di Gesù che si dona a noi e insieme tavolo attorno a cui ci raduna.

Probabilmente ritrovarsi attorno all'altare è più facilmente realizzabile se la traccia è utilizzata nell'ambito di un ritiro. Nel caso il ritiro fosse vissuto nella stessa giornata da ragazzi e genitori, l'attività della tovaglia e il momento di preghiera potrebbero essere fatti tutti insieme.